

NUOVA CARTA GEOGRAFICA
DELLA REGIONE AD ORIENTE DEL MAR MORTO

Del P. don GIUSEPPE MANFREDI
missionario del Patriarcato latino di Gerusalemme.

(con una Carta.)

Finora non si ha alcuna carta precisa di questa regione. La stessa grande carta inglese promossa dalla Società biblica è errata in moltissimi punti: per non menzionare tutte le altre carte geografiche minori tutte copiate le une dalle altre e inesattissime.

Il corso dell'Arnon (odierno Mogieb) col suo principale affluente, l' Ualeh, e il corso dello Zarca sono sempre stati delineati secondo il racconto di qualche frettoloso *touriste* inglese, il quale, percorrendo la parte occidentale di questo territorio, sempre in timore di qualche assalto dei Beduini, s'informava talora di alcuni nomi di monti o di valli assai lontani da lui e se ne prendeva nota, scrivendone i nomi secondo che li sentiva, nomi che al tornare in patria sua non sapeva nemmeno più rileggere sul suo taccuino e che perciò si trascrivevano come meglio pareva.

Percorrendo io ripetute volte e in punti diversi detto territorio, sebbene privo di adatti strumenti geografici, pure potei con una bussola e colle distanze misurate a ore, prendere tanti appunti da riuscire al fine a delineare una carta geografica meno imperfetta delle finora esistenti. Il mio confratello canonico G. Barberis mi aiutò a disegnarla.

In attesa che i Tedeschi compiano una vera e perfetta carta geografica, che so già aver essi intrapresa, godo presentare questo saggio, che attesta, se non altro, la buona volontà dei Missionarî italiani di giovare alla scienza e onorare la patria loro.

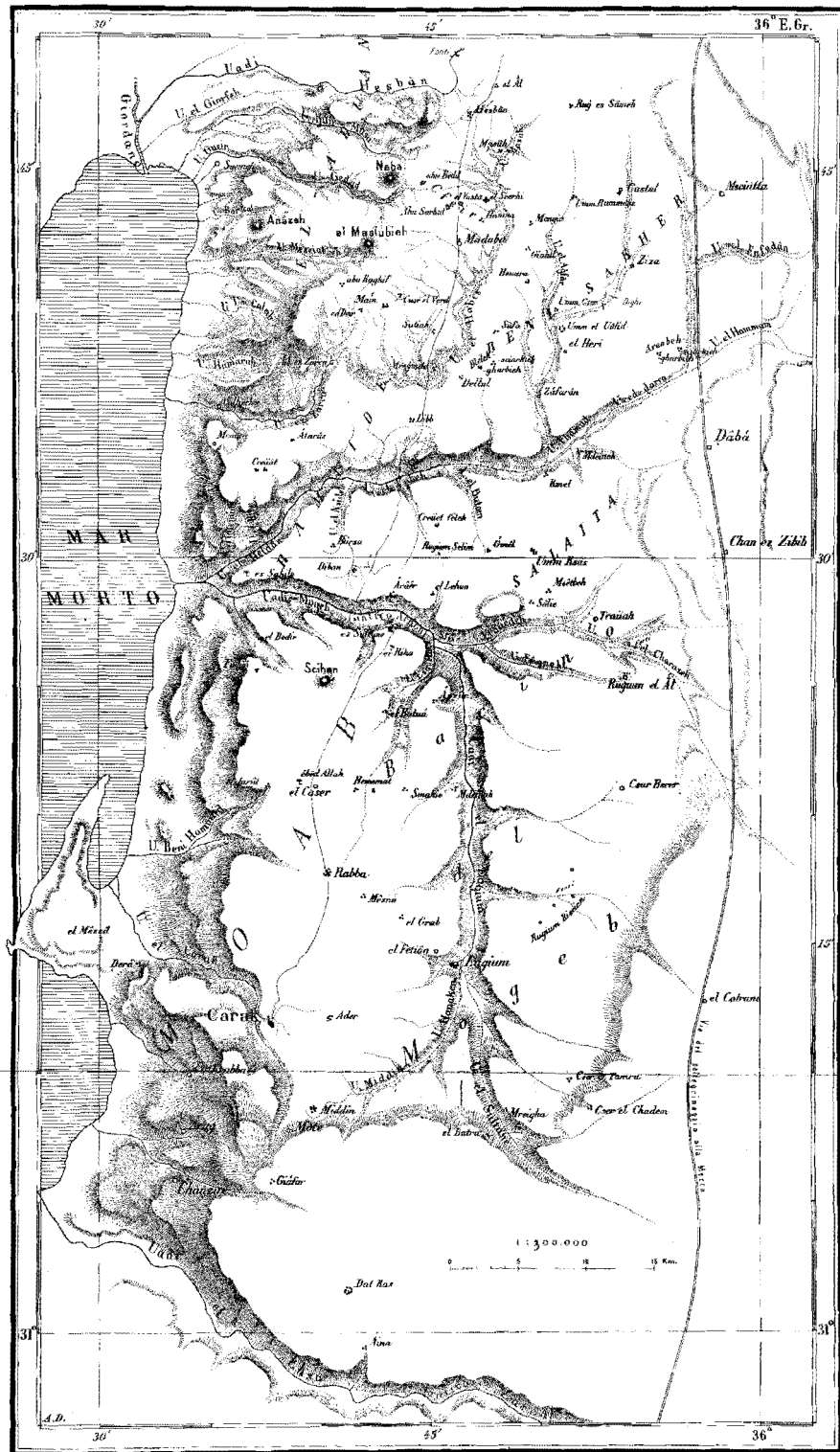
La regione a Oriente del Mar Morto fu chiusa agli Europei fino a questi ultimi anni. Primi a penetrarvi furono i Missionari italiani del

Patriarcato latino di Gerusalemme, i quali fino dal 1875 aprirono una Missione latina nella capitale del paese, El Carak. Nel 1880 gli stessi Missionarî fondarono la Missione di Madaba, riedificando l'antica elegante città omonima. Con questa fondazione si aiutò il Governo ottomano ad assoggettare i circostanti Beduini nomadi, cosicchè nell'autunno del 1893 lo stesso governo potè impossessarsi del Carak, fino allora indipendente. Da quel giorno, prendendo ognor crescente stabilità il governo e con questo acquistatasi una relativa sicurezza, poterono cominciare gli Europei a penetrare in quel paese dove prima solo i nostri Missionari potevano impunemente viaggiare.

La parte occidentale del paese è assai montagnosa, formando i fianchi dell'immensa voragine in fondo a cui sta il Mar Morto, il resto è altopiano il cui livello varia dagli 800 ai 1000 metri sul Mediterraneo; altopiano fertilissimo ma privo di ogni piantagione, coltivato ora in piccola parte di grano, orzo e lenticchia, pochissima *dura* e sesamo.

La popolazione di tutto questo vasto territorio non credo oltrepassi i 20 mila: la città di Carak fa circa 10 mila abitanti, Madaba 1000, il resto sono tutte tribù nomadi, di cui è difficile fare il censimento. Queste vivono soprattutto di pastorizia possedendo innumerevoli mandre di cammelli e di pecore.

Il Carak è sede di un Mutsàrref (o Prefetto) con forte presidio di soldati, che diconsi 800 e più; in Madaba è un Mudir, autorità inferiore con una dozzina di soldati. Tutti dipendono dal Governatore generale di Damasco.

*Roma Fot. Deuts*

CARTA DEL BACINO DEL MOGER

disegnata dai P.P. MANFREDI e BARBERIS

del Patriarcato latino di Gerusalemme